

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1954
(18^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Modifica alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino » (528)
(D'iniziativa del senatore Tirabassi) (Discussione e rinvio):

| | |
|---|-------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 193, 195, 197, 198 |
| CARELLI | 194, 198 |
| DE GIOVINE | 198 |
| FABBRİ | 195 |
| FERRARI, <i>relatore</i> | 193 |
| SPEZZANO | 194, 195 |
| TIRABASSI | 194, 197 |
| VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> | 187, 198 |

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Braschi, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Ferrari, Grammatico, Liberali, Menghi, Pallastrelli, Petti, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone, Spezzano e Stagno.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Sturzo, Tartufole e Tirabassi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Tirabassi: « Modifica alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino » (528).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Tirabassi: « Modifica alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARI, *relatore*. Con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 febbraio 1951 fu costituito l'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e del territorio del Fucino. Si tratta di una notevole estensione di terra, comprendente circa un milione di ettari per il comprensorio della Toscana e del Lazio e di 14 mila ettari per il comprensorio del Fucino. La ragione che ha indotto il collega Tirabassi a presentare il disegno di legge del quale ci occupiamo, è la seguente. L'opera che l'Ente svolge nella zona tosco-laziale è di carattere nettamente differente da quella che va svolta nel territorio del Fucino. Infatti, mentre nel comprensorio della Maremma si tratta prevalentemente di riforma, cioè di distribuzione delle terre, nel comprensorio del

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

18ª SEDUTA (1º luglio 1954)

Fucino si deve risolvere il problema dell'ammassamento della popolazione attraverso la cosiddetta emigrazione interna.

Sono quindi ragioni di carattere tecnico che consigliano di costituire per il Fucino un apposito ente che meglio possa provvedere alle particolari esigenze della zona. Faccio osservare che per il comprensorio del Fucino esiste già una contabilità separata e non ci sono quindi difficoltà per arrivare alla separazione.

Esprimo quindi parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

SPEZZANO. Signor Presidente, dichiaro subito che è nostra intenzione chiedere che questo disegno di legge sia portato alla discussione dell'Assemblea, poichè esso, a nostro avviso, tocca una questione fondamentale.

Se il disegno di legge si fosse limitato a prevedere semplicemente lo smembramento di un Ente di riforma, probabilmente noi non avremmo avuto difficoltà a discuterlo in sede di Commissione, e, aggiungiamo, probabilmente non saremmo stati contrari. Ma il disegno di legge Tirabassi, ad usare l'espressione più mite, è insidioso, è una beffa, perchè con esso si vorrebbe niente di meno — e qui ritorna quella critica che già feci giorni or sono relativamente all'orientamento generale del Governo — che l'ente di riforma provvedesse anche all'emigrazione dei lavoratori. Orbene, quando l'Opera per la valorizzazione della Sila — i colleghi lo ricorderanno — si permise di organizzare l'emigrazione dei lavoratori di San Giovanni in Fiore si scatenarono le più accese polemiche.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno certamente che il ministro Fanfani assunse personalmente tutta la responsabilità quando l'Opera per la valorizzazione della Sila si tramutò da Ente di riforma in Ente organizzativo dell'emigrazione, e disse che un fatto simile non sarebbe più avvenuto e che si trattava di un momento eccezionale.

Oggi, dunque, in un disegno di legge vogliamo riaffermare questo principio? Altra volta abbiamo detto, ripetiamo ora e non ci stancheremo mai di ripetere che prima di organizzare l'emigrazione dei lavoratori italiani bisogna fare la riforma fondiaria in Italia! Quando questa sarà fatta, si vedrà poi se sarà

ancora necessaria questa vendita di carne umana all'estero; ma fino a quando la riforma fondiaria non sarà fatta, gli Enti di riforma debbono restare tali e non possono interessarsi di altro.

Questa è l'osservazione, vorrei dire, fondamentale che faccio alla stregua di quello che è il ricordo di quanto studiai nella legge istitutiva, ed altre se ne potrebbero fare.

CARELLI. Vorrei far notare al collega Spezzano che questo disegno di legge si potrebbe discutere anche in questa sede, perchè l'articolo 1 parla di « trasformazione fondiario-agraria, di favorire lo sviluppo dell'industria e del turismo, di perseguire l'alleggerimento della pressione demografica mediante trasferimento di lavoratori manuali della terra fuori del territorio anzidetto », ma non parla di emigrazione.

D'altra parte io avrei preso comunque la parola per proporre la costituzione di un ente autonomo per la bonifica e la sistemazione fondiaria in Italia, ente con il quale possa essere permesso ad altre organizzazioni di partecipare e collaborare per la realizzazione di quei miglioramenti che noi desideriamo vengano attuati nel territorio del nostro Paese.

Ecco perchè sarei del parere, anche in considerazione di quello che si potrà fare per trasformare l'attuale ordinamento amministrativo dei Consorzi di bonifica e degli Enti di riforma, di accettare questo disegno di legge il quale è di interesse particolare, locale, è vero, ma forse ha riflessi anche in altri settori. Noi potremmo infatti proporre, per esempio, lo spezzettamento di enti eccessivamente elefantiaci, che non possono più operare appunto perchè troppo ingranditi. Si tratta quindi di un primo passo di assestamento.

SPEZZANO. Ripeto al collega Carelli che la nostra è una questione di principio: non possiamo consentire che un ente di riforma fondiaria diventi anche un ente di emigrazione.

TIRABASSI. Io vorrei pregare i colleghi della sinistra di ritirare la richiesta di rimesmissione in Assemblea del mio disegno di legge. Il provvedimento interessa particolarmente i con-

tadini della zona del Fucino. Il collega Spezzano si è formalizzato sulla questione dell'emigrazione, ma il mio disegno di legge parla di emigrazione interna; siccome il Fucino è sovrappopolato di contadini, noi abbiamo bisogno, per esempio ora, in seguito alla sde-manializzazione di certe terre, di trasferire parte dei contadini in altre zone d'Italia, ma non all'estero. Già noi abbiamo operato una certa emigrazione dal Fucino alla Maremma in favore di 150 famiglie di braccianti, le quali, ricevendo poderi di 7 od 8 ettari, hanno potuto risolvere i problemi che le assillavano. Si parla di questa emigrazione, non di altre.

Nel territorio del Fucino c'è un problema grave, in quanto su 14 mila ettari di terra vivono 9 mila assegnatari, dei quali circa 5 mila hanno un ettaro per ciascuno e solo qualche migliaio hanno la massima quota di 4 o 5 ettari. Pertanto, a mio avviso, la posizione assunta da alcuni colleghi nei riguardi del mio disegno di legge è di grave danno per i nostri contadini.

FABBRI. Brevi parole per associarmi alla richiesta del collega Spezzano.

Le osservazioni del senatore Tirabassi sul territorio del Fucino sono esatte, ma lo stesso fenomeno si presenta in tutte le zone in cui si sta applicando la legge stralcio; le stesse necessità si presentano anche lì. Ora, dando facoltà agli Enti di riforma di organizzare anche questa emigrazione interna dei lavoratori, noi, a mio modesto parere, veniamo implicitamente a dire che della riforma in Italia non si parlerà più, anche perchè potrebbe verificarsi il caso che tra un anno, se la riforma sarà effettuata, quei lavoratori che sono emigrati in altre zone potrebbero trovarsi nella necessità di tornare al proprio paese avendo la riforma modificato determinate situazioni in modo da assorbire più mano d'opera.

Ci auguriamo dunque che la riforma agraria sia portata a termine al più presto possibile, riservandoci di discutere tutti quei provvedimenti che si riterranno necessari quando la riforma stessa sarà stata applicata nella sua interezza. Potrà darsi, allora, che questo problema si presenti di nuovo e che occorra risolverlo anche nel senso indicato dal collega Tirabassi.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che il senatore Tirabassi, che è sindaco di Avezzano, conosce meglio di tutti noi le condizioni di vita e di lavoro dei contadini del territorio del Fucino.

Mi rivolgo pertanto a lei, senatore Spezzano, per invitarla a rivedere la posizione presa e decidere se non sia il caso di discutere il disegno di legge Tirabassi in questa sede. Del resto la Commissione non ha niente in contrario, come è ovvio, a prendere in esame eventuali emendamenti.

SPEZZANO. Signor Presidente, non vorrei assolutamente che le mie parole fossero interpretate oltre il loro significato.

Noi, in linea di principio, siamo più che convinti del criterio informatore del disegno di legge, cioè della necessità che alcuni Enti di grossa mole — dei quali, quando discuteremo lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, vedremo l'importanza dei bilanci — vengano divisi, resi più snelli e quindi più facilmente controllabili.

Con questa premessa, è evidente che noi non saremmo contrari al disegno di legge del collega Tirabassi. Però il nostro favore incontra un ostacolo che per noi è insuperabile. È noto che ogni qualvolta si è trattato di prendere un provvedimento in favore dei contadini, ci siamo dichiarati sempre favorevoli ed abbiamo cercato anzi di stimolare a concedere ancora di più di quanto si proponeva da altri, compiendo quella che è la nostra funzione di opposizione, e quindi di stimolo, nei confronti della legislazione italiana in attuazione soprattutto delle norme costituzionali.

Ma ora dobbiamo porci il problema se questo disegno di legge non miri forse ad eludere quella che deve essere la riforma fondiaria. Postoci il problema, lo abbiamo risolto positivamente, perchè in questo disegno di legge, pur mantenendosi ferme tutte le disposizioni della legge stralcio e dei relativi regolamenti di attuazione, si affermano dei principi che non possiamo condividere. Innanzitutto quello contenuto nella prima parte dell'articolo 1, che riguarda l'emigrazione interna, al quale noi abbiamo motivo di opporci perchè evidentemente la terra di una determinata zona che viene assegnata a lavoratori di un'altra zona

è tolta a quelli originari della zona stessa che ne hanno evidentemente bisogno.

Dice poi il secondo comma dell'articolo 1: « Al fine di promuovere l'emigrazione all'estero, temporanea o permanente, l'Ente può predisporre corsi di qualificazione e di istruzione professionale ed anticipare fondi per il finanziamento dell'emigrazione stessa ». Ora, onorevoli colleghi, io ho il torto o il merito — non so — di essere uno di quelli che studiano i bilanci degli Enti, e pertanto potrei dirvi, per esempio, che nel bilancio dell'Ente Maremma — che comprende anche il bilancio del Fucino — troviamo indicate tali voci e tali attività che non hanno nulla a che fare con la riforma fondiaria. È da quattro anni che io trovo stanziati, per esempio, un anno 70 milioni, un altr'anno 80 ed un altro ancora 90 milioni per la gestione della falegnameria di Avezzano; ora, io che cosa sia questa falegnameria, e che cosa abbia a che fare con la riforma fondiaria non sono riuscito veramente a comprendere.

Voi capite che in questa situazione, pur con tutta la buona volontà di aderire al disegno di legge Tirabassi, noi non possiamo essere favorevoli. Ma vi è un altro elemento, collega Tirabassi, che ci spinge a non accettare il suo provvedimento; questo elemento è costituito dal disposto dell'articolo 5, che parrebbe una norma comune ed invece è di fondamentale importanza. L'articolo 5, infatti, dispone che « il Governo della Repubblica è incaricato di emanare... le norme regolamentari per l'esecuzione della legge e per il suo coordinamento con la legge 21 ottobre 1950, n. 841, con il decreto presidenziale 7 febbraio 1951, n. 66... variando anche la delimitazione del territorio indicato nel n. 7 dell'articolo 1 di tale decreto presidenziale, per includervi, in tutto od in parte, i territori di altri Comuni compresi nel bacino idrografico del Fucino, nel bacino del Salto ed in quello dell'Alto Liri ».

Che cosa significa tutto questo? Significa che il Parlamento sarà legato mani e piedi e si metterà nelle mani del Governo, il quale è incaricato di emanare il regolamento!

Io ho avuto la ventura di aver sempre seguito le disposizioni inerenti alla riforma fon-

diaria, e ricordo di aver presentato una interpellanza per sapere se i termini previsti nella legge stralcio e nella legge Sila fossero semplicemente ordinatori o se invece fossero perentori. Il ministro Fanfani, che era succeduto al ministro Segni, d'accordo con il presidente Salomone, rispose che si trattava di termini perentori, per cui tutto quello che non era stato fatto nei termini previsti in quelle leggi non poteva più farsi. Orbene, non può il Governo, con un regolamento, poichè quei determinati termini erano perentori, allargare il comprensorio. Comunque, se l'allargasse — ed è qui il punto fermo sul quale attendo delle delucidazioni — a quale scopo ciò si farebbe?

Noi siamo dell'idea che il comprensorio debba essere allargato: è questa la nostra posizione iniziale, come è dimostrato da tutte le nostre proposte dopo l'ordine del giorno Ruini ed altri, che invece tendeva a limitarlo. Tanto di guadagnato, quindi, se possiamo, attraverso questa legge, allargare l'originario comprensorio. Però per allargarlo e per sottoporlo alla facoltà di esproprio ed alle miglorie, alla stregua del disposto dell'articolo 10 della legge istitutiva dell'Opera Sila, ripetuto poi nella legge stralcio, è necessario non un regolamento da parte del Governo, bensì una nostra legge, e — quel che è più importante, collega Tirabassi — questa nostra legge deve dare l'autorizzazione al Governo a procedere all'esproprio e alle miglorie; diversamente tutti i provvedimenti che il Governo dovesse prendere, sarebbero inficiati di nullità.

Pertanto, se questa parte del suo progetto di legge vuole significare, collega Tirabassi, allargamento del comprensorio al quale si estendono tutte le facoltà, tutti gli obblighi disposti nella legge stralcio, che richiama la legge Sila, noi saremmo disposti a transigere su altri principi pur di stabilire questo allargamento, cioè che in quelle zone vengano eseguiti altri espropri, così come noi abbiamo sostenuto fin dal primo giorno. Qualora invece ciò non fosse — come la dicitura non eccessivamente felice potrebbe far supporre — se cioè tutte le superfici incluse nel territorio fossero classificate a tutti gli effetti del comprensorio di bonifica di prima categoria, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, noi allora dovremmo, anche per questo motivo, opporci

al disegno di legge perchè in tal caso ritorneremo alla vecchia scuola, al passato di memoria credo non troppo fausta dei vari professori Serpieri, cioè quei grandi tecnici che oggi dettano legge in favore della più retriva classe agraria italiana.

Mi pare, onorevole Presidente, di essere stato, come al solito, molto chiaro ed esauriente.

Comunque, per concludere, noi possiamo consentire che il provvedimento si discuta in sede deliberante in Commissione, ma ci riserviamo di avanzare in qualsiasi momento la richiesta di rimessione in Aula.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano teme che con l'emigrazione dei contadini dell'Abruzzo all'Ente Maremma si venga a togliere la terra ai contadini locali. In proposito posso dirgli che con l'Ente Maremma ci si accordò nel senso che quando ci fosse stata saturazione nella concessione di terre ai contadini del posto, l'Ente Maremma avrebbe potuto concedere terre anche a lavoratori provenienti da altre zone. Quindi è avvenuto, ad esempio, che i contadini della provincia di Roma hanno avuto terre in provincia di Viterbo o di Grosseto. Allora se l'Ente Maremma si propone di trasferire contadini di Avezzano nel proprio territorio, ciò significa che le terre ci sono e credo perciò che non abbia ragione d'essere la preoccupazione del senatore Spezzano.

Quando poi all'altra osservazione che in questo caso con regolamento si verrebbe a stabilire una norma che deve invece essere stabilita da una legge formale o delegata, invito l'onorevole Sottosegretario e il presentatore del disegno di legge a chiarire la questione.

VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Considerato che questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare, il Governo ritiene di non interferire nella questione sollevata dal senatore Spezzano, sulla opportunità che esso sia discusso in Commissione o venga rimesso all'Assemblea.

Ad ogni modo, in merito all'articolo 5 osservo che non è possibile che col regolamento si possano allargare i limiti del comprensorio e quindi ciò si deve fare o attraverso questa legge o attraverso legge delegata.

TIRABASSI. Questo disegno di legge è stato proposto d'accordo col Ministro dell'agricoltura, senatore Medici, che, essendo stato presidente dell'Ente Maremma e Fucino, si è potuto rendere conto perfettamente della necessità del distacco del comprensorio del Fucino dal comprensorio dell'Ente Maremma perchè nelle due zone esistono problemi diversissimi. Da noi si tratta infatti di risolvere innanzitutto problemi sociali, perchè necessità di bonifica non c'è come nella zona della Maremma. Noi dobbiamo aiutare il nostro bracciantato agricolo, creando possibilità di lavoro.

Tutti noi ricordiamo le vicende che portarono allo esproprio della proprietà Torlonia nel Fucino. Ora è successo che, agendo affrettatamente, si affidò la zona del Fucino all'Ente Maremma. Il Consiglio di amministrazione risultò composto di un rappresentante del comprensorio del Fucino, che ha solo 14.000 ettari di terra, e di sei rappresentanti della Maremma, che ha circa un milione di ettari. Quindi i problemi del Fucino erano discussi in un Consiglio di amministrazione i cui rappresentanti, nella maggior parte, non erano al corrente dei nostri problemi.

Noi chiediamo quindi che per il Fucino sia istituito un ente separato che possa risolvere con competenza i nostri particolari problemi. Spiego infatti in poche parole la nostra situazione. Per la sua particolare natura il Fucino ha terre che danno un altissimo prodotto. È accaduto però che, in seguito al prosciugamento del lago, si è inaridita la zona circostante, per una superficie molto maggiore di quella del Fucino. Quindi i contadini del fuori Fucino hanno abbandonato le proprie terre e si sono riversati in quelle del Fucino, magari per avere un quarto di ettaro, che rende di più di quattro o cinque ettari delle zone di provenienza.

Ora noi riteniamo che le terre del fuori Fucino possano essere valorizzate attraverso una sistemazione che sarebbe utile anche nei riguardi dello stesso Fucino. Infatti non essendoci nessuna misura per il regolamento delle acque, accade che nei periodi di pioggia le acque di quel bacino imbrifero si accumulano nel centro del Fucino, allagando dai quattro ai cinque mila ettari di terra. Se noi provvedessimo alla sistemazione delle acque ferman-

dole a monte, eviteremmo l'inconveniente dell'allagamento e potremmo provvedere all'irrigazione dei territori del fuori Fucino. Risolveremmo in questo modo anche il problema della disoccupazione, perchè avremmo nuove terre da distribuire al bracciantato agricolo.

Noi proponiamo perciò di allargare il comprensorio a tutto il bacino imbrifero del Fucino, come appare dalla carta allegata al disegno di legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho già espresso il pensiero del Governo che per allargare i limiti del comprensorio non è possibile agire attraverso il regolamento, ma occorre operare o con questo disegno di legge o con legge delegata.

Come ho detto, noi possiamo provvedervi per mezzo dell'articolo 5 di questo disegno di legge, ma allora è necessario che il Governo abbia modo di studiare a fondo la questione.

DE GIOVINE. Questo è tanto più vero in quanto i concetti espressi dal senatore Spezzano sono diversi da quelli affermati nell'articolo 5. Nell'articolo infatti si parla di allargare il comprensorio ai fini di una bonifica, mentre il collega Spezzano si riferisce all'allargamento del comprensorio ai fini della riforma agraria.

CARELLI. Se esiste un consorzio di bonifica, con decreto presidenziale è possibile provvedere all'allargamento del consorzio stes-

so. Se ci sono terre da espropriare, allora occorre una disposizione di legge e quindi è necessario provvedervi o con questo disegno di legge o con legge delegata.

Questo disegno di legge potrebbe essere un buon primo passo per una revisione generale di tutta l'attività dei consorzi di bonifica. Come dicevo prima, oggi gli enti sono in fase elefantica e noi ci troviamo di fronte a situazioni veramente penose, quali, per esempio, quelle di zone che sono costantemente favorite e zone che rimangono in ombra. Si tratta quindi anche di migliore distribuzione dei fondi.

Sarebbe anche opportuno, a mio parere, che dalla 8ª Commissione si esprimesse un voto che induca il Ministero a proporre una azienda autonoma di Stato delle bonifiche, con uffici decentrati regionalmente che potrebbero essere gli organi periferici dello Stato, gli Ispettorati dell'agricoltura, con il che otterremmo anche il risultato di diminuire le spese.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari